

Piccole imprese: coro di «no» alla fatturazione elettronica

L'indagine di Apindustria: 8 Pmi su 10 ritengono non sia uno strumento adatto
Il problema della privacy

Digitale

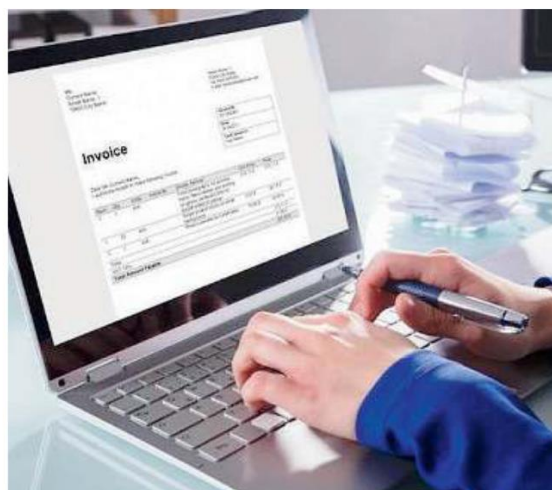
Angela Dessì

BRESCIA. La fatturazione elettronica è quasi realtà, ma a poco più di un mese dalla sua entrata in vigore (il termine resta quello del 1 gennaio 2019: l'agognata proroga - complice la stima di 2 miliardi di «buco» - non è infatti arrivata) in molti sono ancora anni luce lontani non solo dal volerla, ma anche dal considerarla di effettiva utilità. Almeno stando al Centro Studi di Apindustria Brescia, che proprio nelle scorse settimane ha effettuato una ricerca on line tra un centinaio dei proprio associati.

Il campione. Vale a dire, 100 piccole e medie imprese che costituiscono un campione rappresentativo del tessuto imprenditoriale locale, con una media di 2,2 persone impiegate nell'amministrazione

e dedite ad occuparsi in media di 73,5 fatture a settimana, anche se con punte molto diverse tra loro (dalle 2-3 fatture a settimana del piccolo produttore manifatturiero si passa alle oltre 500 dell'impresa alimentare). Un campione che, peraltro, in molti casi la fattura elettronica ancora non sa neppure cosa sia: sono infatti 6 su 10 quelle che non hanno ad oggi ancora usato questo strumento, mentre solo 1 e mezzo su 10 la usa ma solo nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

I dati. Fissato il campione, i parametri che emergono dall'indagine la dicono lunga su una misura nei confronti della quale in tanti, forse in troppi, risultano impreparati. Secondo il Centro Studi di via Lippi, infatti, il «no» alla fatturazione elettronica è tra le pmi bresciane quasi un plebiscito. Non solo perché 6 su 10, appunto, non l'hanno mai usata, ma anche perché 8 su dieci (ossia l'83%) ritengono che «non sia uno strumen-



Dal primo gennaio. La fatturazione elettronica sarà obbligatoria

to adatto alla realtà delle piccole imprese» e quasi il 60% che generi ansia e preoccupazione negli imprenditori. Ma non è finita: la percentuale degli «ansiosi» sale all'81% se si guarda solo a coloro che si occupano delle procedure di fatturazione, complici l'elevata complessità tecnica (62% degli addetti ai lavori) e la carenza di competenze tecniche pregresse (57%). E ancora: stando al campione, la formazione per supportare la fatturazione elettronica assorbirebbe troppo tempo e denaro (7 imprese su 10): dovendo quantificarla, gli stessi intervistati parlano di una media di 24 ore pro capite, per una spesa a persona di circa 1.220 eu-

ro (ma con punte che superano i 5 mila). Per il 52% delle pmi intervistate, la fatturazione elettronica imporrebbe ulteriori costi per il rinnovamento tecnologico, mentre per il 65% crescerà anche il conto del commercialista e per il 63% nasceranno problemi di privacy.

I benefici. Pochi, in compenso, i benefici percepiti: solo per 4 su 10 si ridurrà il rischio di perdita di documenti mentre se si guarda alla semplificazione amministrativa la percentuale scende al 27%. Perplesità anche sulla riduzione di costi e spazi d'archivio, con 1 pmi su 2 che ritiene sarà un buco nell'acqua. //

LA NOVITÀ. I risultati dell'indagine flash di Apindustria Brescia tra gli associati sullo strumento **Fatturazione elettronica, le Pmi dicono no: «Inadatta e costosa»**

Magazza: «Nel medio periodo il rischio maggiore è per la tutela dei dati aziendali che saranno diffusi. Il sistema è adatto solo per le imprese strutturate»

Fatturazione elettronica? No grazie. A poco più di un mese dalla sua entrata in vigore (1 gennaio 2019), l'indagine flash del Centro Studi di Apindustria Brescia - con un questionario on line tra gli associati - fa emergere un diffuso disagio. Oltre 8 imprese su dieci (83%) ritengono che «non sia uno strumento adatto alla realtà delle piccole imprese», 6 su dieci «che generi ansia e preoccupazione negli imprenditori» e ancor più negli addetti ai lavori (8 su 10) per l'elevata complessità tecnica (62%) e per una sentita carenza di competenze tecniche pregresse (57%).

NON SOLO. la formazione per supportare la fatturazione elettronica assorbe troppo tempo e denaro per 7 ditte su 10: il tempo viene quantificato in poco meno di 24 ore di formazione, il costo intorno ai 1.220 euro (con punte che superano i 5.000 euro). In oltre la metà dei casi (52%) la novità impone ulteriori oneri, legati al rinnovamento tecnologico (acquisto-aggiornamento della dotazione tecnologica e rafforzamento rete di connessione innanzitutto). Per due intervistati su tre crescerà anche il conto del com-



Il presidente Douglas Sivieri con il vice presidente Mario Magazza

In Associazione Artigiani

OGGI INCONTRO AD HOC

Nell'ambito dei giovedì dell'Associazione Artigiani di Brescia, oggi - dalle 18 in sede - Leonardo Pietrobon - relatore e conferenziere di prestigio - incontrerà gli artigiani per chiarire gli aspetti normativi e le sanzioni alla luce delle ultime informazioni e provvedimenti assunti dal Governo in tema di fatturazione elettronica.

L'appuntamento, spiega una nota, consentirà di scoprire il servizio «chiavi in mano» di Assoartigiani, particolarmente flessibile, strutturato per rispondere alle esigenze di ogni impresa. A livello generale è stato attivato un tavolo tecnico tra Agenzia delle Entrate e Garante per trovare «soluzioni idonee a garantire il rispetto» della privacy proprio in tema di fatturazione elettronica.

mercialista mentre il 63% si dice anche certo che si genereranno problematiche relative alla privacy.

«La fatturazione elettronica è adatta per le grandi aziende strutturate - afferma Mario Magazza, vicepresidente e tesoriere di Apindustria Brescia, presieduta da Douglas Sivieri -. Per le piccole realtà è in realtà una fonte di disagio che si tradurrà in maggiori costi operativi, dal momento che in molti casi si risolverà il problema passando la palla al commercialista. Nel medio periodo esiste però un rischio maggiore, legato alla tutela dei dati aziendali che saranno diffusi: prezzi articoli, clienti. Il garante della privacy è intervenuto sulla tutela dei dati personali, ma esiste un problema di sicurezza legato a quelli aziendali».

SE COSTI e privacy sono problemi, a fronte di questa situazione scarsi sono i benefici percepiti: come rileva l'indagine solo 4 imprenditori su 10 credono che il rischio di perdita di documenti si ridurrà e solo il 27% pensa che ci sarà una «semplificazione amministrativa». Esiste anche un nucleo di imprese più strutturate che, al contrario, ritiene che si ridurranno i rischi di perdita dei documenti (42%), ci sarà una semplificazione amministrativa (27%), semplificherà i rapporti con i commercialisti (23%). •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Apindustria

Gli imprenditori bocciano la e-fattura

L' emissione delle fatture elettroniche dal 1 gennaio 2019 non piace. Un obbligo che l'83% del campione esaminato associato ad Apindustria ritiene «non adatto alla realtà delle piccole imprese», sei su dieci «che generi ansia e preoccupazione negli imprenditori» e negli addetti ai lavori (8 su 10). È il risultato dell'indagine di Apindustria che ha fatto emergere un «diffuso disagio nei confronti del nuovo strumento» come dichiara il vicepresidente Mario Magazza. E se non bastasse, «la formazione assorbe tempo e denaro per 7 imprese su 10: il tempo viene quantificato in poco meno di 24 ore di formazione, il costo sui 1.220 euro, ma con punte che superano i 5.000 euro. In oltre la metà dei casi (52%) lo strumento impone «ulteriori costi legati al rinnovamento tecnologico». Per due intervistati su tre crescerà anche il conto del commercialista mentre il 63% si dice certo che si genereranno problematiche di privacy. (r.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA
ATTUALITÀ